

Guerra, lavoro, amore, migrazioni Va in scena l'Europa

Al Piccolo torna il festival Tramedautore
In apertura stasera, il norvegese Jon Fosse

L'Europa esiste ancora? Quali sono i suoi valori? Sulla crisi economica e la gestione dei confini, il teatro s'interroga con «Tramedautore», il festival internazionale organizzato da Outis e diretto da Angela Calicchio e Tatiana Olear: «dopo aver girato il mondo, dall'Africa alla Cina — affermano le organizzatrici — abbiamo deciso di tornare a casa per riflettere sulla nostra identità». Un festival europeista che analizza con le armi del teatro, le tensioni che attraversano il nostro continente, una manifestazione sostenuta da Ministero e Comune, «dalla Regione nessun contributo», sottolinea Calicchio.

Sul palcoscenico del Teatro Grassi dieci spettacoli, per undici giorni di festival; quattro Paesi protagonisti, Italia, Ger-

mania, Macedonia, Norvegia. Una finestra sulla drammaturgia contemporanea che si apre stasera con uno degli autori più rappresentati e tradotti, il norvegese Jon Fosse. Dal suo romanzo «Det er Ales», in scena la storia di Signe e di quel giorno in cui salutò suo marito prima di essere divorato dal mare. Un trauma che qui diventa l'occasione per interrogarsi sul destino; tra gli interpreti, l'attrice bilingue Maria Sand. In norvegese, ma con i sovratitoli in italiano invece l'opera dell'autore macedone Dejan Dukovsy, «Ma chi c...o ha iniziato tutto questo», il suo punto di vista sulle conseguenze della guerra nei Balcani, l'abuso di potere, le violenze sessuali, il razzismo e i rifugiati; sette round dal sapore grottesco, un testo qui riscritto dal-

la norvegese Agate Kaupang. La scena passa all'Italia con Gian Maria Cervo e «Il colore del sole», tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri; un giallo che il drammaturgo trasforma in un gioco metateatrale sul rapporto sopravvivenza-storytelling. Immigrazione, pedofilia, pregiudizi e la brutalità dei bambini i temi invece di «Quando il sale non era l'unico fiore» di Joele Anastasi, riscrittura di «Lilleskogen» del norvegese Jon Jesper Halle, qui proposta in siciliano dal drammaturgo Benedetto Sicca.

Punta tutto sull'apparente felicità della società tedesca Philipp Lohle con «Bandierine al vento», mentre l'irriverente Andrea Cosentino ripone le sue speranze su «Lourdes» con il testo di Rosa Matteucci (regia Luca Ricci). Tra gli ap-

puntamenti più cinici del cartellone, la carrellata degli stereotipi di «Little Europa» proposta da VicoQuarto Mazzini, e «I camminatori dalla patente ubriaca», la surreale passeggiata sulla neve di una famiglia di alcolisti scritta da Nicolò Sordo. Intimo e politico «Natura morta con attori» di Michele Sinisi, un testo che riflette su ciò che eravamo e non siamo più, qui i protagonisti sono Marta che sogna di fare l'attrice ma si prostituisce cercando la via per santità e Matteo ex scrittore di versi, ora killer di poeti. Il festival chiude con una storia di ordinaria drammaticità di Mariano Dammacco, l'«Esilio» di un uomo disperato che dopo il lavoro perde anche la sua identità, a darne corpo e voce una donna, Serena Balivo.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci spettacoli
Una finestra
sulla drammaturgia
contemporanea
in dieci spettacoli



Benessere

Una scena da «Bandierine al vento» di Philipp Lohle sull'apparente felicità della società tedesca. A destra, Maria Sand in «Det er Ales» di Jon Fosse



Bandiera italiana

In programma anche un adattamento del giallo «Il colore del sole» di Camilleri